

RIAGAZZINI NEWS



www.teens4unity.net



Lasciamo che siano le immagini con la loro forza comunicativa a far rivivere l'esperienza di chi, posizionando l'obiettivo all'altezza del cuore, ha scattato queste foto.

Ragazzi con mille idee ed anche in grado di realizzarle! Questo in sintesi i Cantieri dei Ragazzi per l'unità, giunti ormai al quinto anno di vita.

Veri e propri laboratori di fratellanza universale tra ragazzi di vari Paesi, anche quest'anno hanno visto diversi di noi impegnati in più angoli del mondo.



«Vivere la 'cultura del dare' 24 ore su 24, sapendomi donare agli altri gratuitamente senza stare lì a misurarmi, questa la mia esperienza quest'anno in Egitto».

Gabriele



SOHAG - EGITTO

Su due pulmini stracarichi, ogni mattina, in circa 40 ragazzi, partivamo per i villaggi. Sotto gli sguardi incuriositi degli abitanti, abbiamo dipinto case, costruito divani, risistemato banchi di scuola. Ed ancora: interrato cento piante e animato diversi momenti per i nostri piccoli amici abitanti del luogo. Quante cose contemporaneamente si sentono dentro! Vuoi aiutare, entrare nella loro vita e condividere con ciascuno dolori e difficoltà, trasformarli in piccoli-grandi sorrisi.



«Quanti bambini, quanta gioia. Da dove la prendono? Ti guardi attorno e non vedi niente. Poi uno di loro ti offre l'acqua e scopri il segreto: quello che hanno lo donano agli altri. Che lezione»

Antonio Francesco

PAROLE DA VIVERE

Colori la città



Hai mai provato una sete d'infinito?

O forse: hai mai avvertito nel tuo intimo l'insoddisfazione per quello che fai, per quello che sei?

1

"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"

Se così è, sarai felice di trovare una formula che ti dia la pienezza che cerchi: qualcosa che non lasci rimpianti di giorni che se ne vanno semivuoti...

C'è una parola nel Vangelo che fa pensare e che, compresa appena un po', fa trasalire di gioia. In essa è condensato quanto dobbiamo fare nella vita. Riassume ogni legge impressa da Dio in fondo al cuore di ogni uomo. È bella a leggersi e suona come un motto:

"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro".

È chiamata "regola d'oro". L'ha portata Cristo, ma era già conosciuta universalmente. E questo dice quanto stia a cuore a Dio. Ogni prossimo che incontriamo, amiamolo così. Immaginiamo di essere nella sua situazione e trattiamolo come vorremmo esser trattati noi al posto suo. **La voce di Dio che abita dentro di noi ci suggerirà l'espressione d'amore adatta ad ogni circostanza.**

Lui ha fame? Ho fame io – pensiamo.

E diamogli da mangiare. Subisce ingiustizia? Sono io che la subisco! E nel buio e nel dubbio?

Lo sono io. Condividiamo le sue pene e non diamoci pace finché non sarà illuminato e sollevato.

Noi vorremmo esser trattati così.

E un handicappato? Voglio amarlo fino a sentire quasi nel mio corpo e nel mio cuore la sua menomazione e l'amore mi suggerirà l'espedito esatto per farlo sentire uguale agli altri, anzi con una grazia in più, perché guardando Gesù sappiamo quanto il dolore valga. E così con tutti, senza discriminazione alcuna fra simpatico e antipatico, fra giovane e anziano, fra amico e nemico, fra compatriota e straniero, fra bello e brutto...

Il Vangelo intende tutti.



«La possibilità di costruire insieme ai bambini un rapporto capace di lasciar emergere la bellezza di ciascuno».

Matteo



NAIROBI - KENYA
Spesso ci siamo detti che il dolore di uno è il nostro dolore. Ora possiamo sperimentarlo sul serio. La casa di Amos è andata distrutta dal fuoco. Pensiamo: la sua casa è la nostra. Quella mattina ci troviamo in 22 a lavorare: sembriamo dei veri professionisti. Certamente la volontà non manca. A fine giornata, la casa è finita! Proviamo una gioia che ognuno di noi porterà sempre nel cuore.



«Trovarmi di fronte ad una realtà così nuova: un mondo sconosciuto fino ad oggi, ma sento di amarlo subito come lo avessi sempre conosciuto».

Salvatore



«Ogni mattina ci aspettavano come il giorno aspetta il sole; ma erano loro che, ruotandoci attorno, ci rendevano vivi».

Marco



IRINGA - TANZANIA
Tra pale e picconi, sistemazione di un orto e costruzione di un pollaio, le nostre giornate si arricchivano sempre più di momenti davvero speciali. Nel pomeriggio, poi, diventiamo professori di un doposcuola per i ragazzi del villaggio. Negli occhi abbiamo ancora i sorrisi curiosi di quei bambini dolcissimi con i quali avremmo voluto giocare per sempre e diventare anche noi parte di quella forza d'animo che dà vita alle loro esistenze».



FORTALEZA - BRASILE
«Gli occhi di tutti i bambini qui, alla Casa do Menor, ora gioiosi, ora agitati, sempre bisognosi di affetto, gli occhi di quei bambini incontrati per strada che abitano al capolinea degli autobus, annebbiati dalla colla che sniffano, stravolti dalla fame... : per loro sentiamo di essere venuto qui in Brasile. Per loro che sempre più sentiamo nostri fratelli».

«Quanta ingiustizia si vede. Ti senti impotente e... potente allo stesso tempo. Poi: "Ciao amico!" Due parole che dissolvono i pensieri. Lo prendi in braccio e in quell'attimo sperimenti la più grande giustizia».

Tommaso
Michele

Forse queste parole sembrano semplici, ma quale mutamento richiedono!
Ma coraggio! Proviamo. Una giornata così spesa, vale una vita.

E alla sera non riconosceremo più noi stessi. Una gioia mai provata ci inonderà. Dio sarà con noi, perché è con coloro che amano. Le giornate si susseguiranno piene. A volte forse saremo tentati di scoraggiarci, di smettere. Ma no! Coraggio! Dio ci dà la grazia. Ricominciamo sempre. Perseverando, vedremo lentamente cambiare il mondo attorno a noi. Capiremo che il Vangelo porta la vita più affascinante, accende la luce nel mondo, dà sapere alla nostra esistenza, ha in sé il principio e la risoluzione di tutti i problemi.

UNA GIOIA MAI SPERIMENTATA



come è
successo!

La professoressa di italiano ci aveva dato un tema su un evento che ci aveva particolarmente colpito. Ho deciso di raccontare la finale di un torneo di calcio dove la squadra di cui faccio parte era stata sconfitta. Eravamo ai tempi supplementari e ai rigori decisivi per la partita tra coloro che sbagliarono c'ero anch'io. Triste e addolorato pensai subito che i miei compagni di squadra avrebbero attribuito a me la responsabilità della sconfitta. Invece, con mio grande stupore, mi confortarono e



«Fai agli altri ciò...»
Funziona!

mi fecero sentire che l'importante era restare sempre uniti! Proprio quello che avevo cercato di trasmettere loro durante allenamenti e partite incoraggiando ognuno che sbagliava e rispettando l'avversario. Questo nuovo comportamento dei miei compagni mi aveva davvero colpito! Per quel tema presi un voto alto e la professoressa volle che lo leggessi a tutta la classe. Complimentandosi ancora, disse che non pensava che con tutto quello che oggi si sente intorno al mondo del calcio ci fossero dei ragazzi che avessero questi grandi ideali.

(Gabriele - Italia)